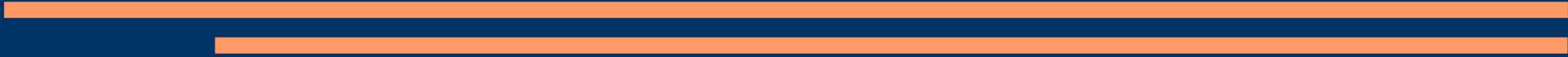
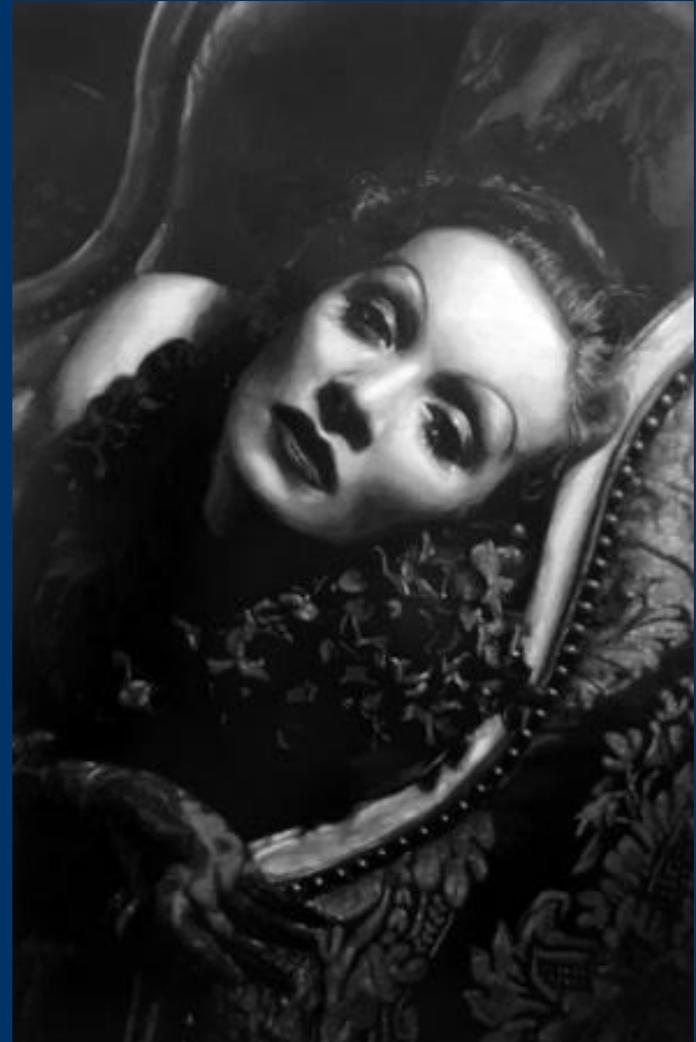


Tamara De Lempicka (1898-1980). Una pittrice borghese



Il mito della diva



Il mito della diva



Il contesto

Tamara Rosalia
Gurwik_Gòrska nasce a
Varsavia, in Polonia, nel 1898.

La famiglia, per metà polacca
e per metà russa, vive la Belle
Epoque in condizioni agiate, e
la pittrice ha modo di ricevere
un'ottima educazione.



L'educazione

Come una qualsiasi nobildonna che si rispetti, e grazie all'attenzione della nonna, Tamara:

- Frequenta Ville Claire, una scuola di Losanna
- Segue i corsi presso il prestigioso collegio polacco Rydzyna
- Già nel 1907, a soli 9 anni, compie il *Grand Tour* dell'Europa, visitando anche l'Italia (dove la donna, nel corso degli anni, tornerà spesso).

Sempre grazie a questo viaggio, sembra che Tamara abbia la possibilità di fare i primi passi nel mondo della pittura.

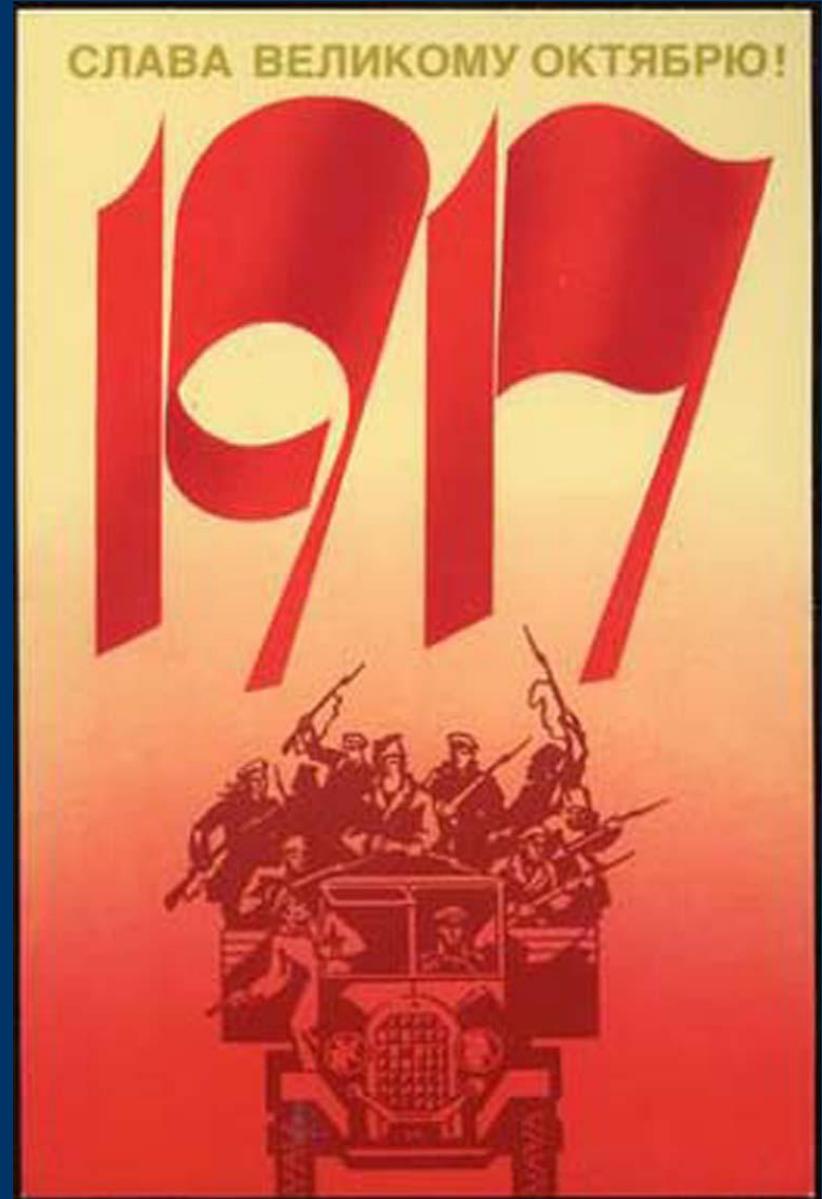
1914: Il trasferimento a San Pietroburgo



Con la perdita del padre ancora in tenera età – o per divorzio, o per suicidio – e in seguito alla scomparsa della nonna, Tamara nel 1914 approda nell'elegante San Pietroburgo, e si trasferisce dalla zia.

La Russia all'inizio del secolo

- 1905: prima Rivoluzione russa
- 1917: caduta degli zar e seconda Rivoluzione russa
- 1918: nascita del Partito Comunista e presa di potere da parte di Lenin (presa di potere da parte degli oppressi)
- 1928: presa di potere da parte di Stalin



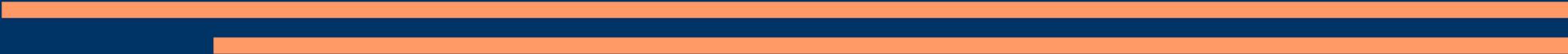
Due mondi opposti eppure paralleli

Mentre Tamara viveva anni invidiabili, in una casa dove i diamanti venivano divisi per colore, all'interno di scrigni di differente foggia, fuori c'era la rivoluzione.

Diversamente, le testimonianze di chi ha vissuto appieno il tempo della rivoluzione riportano queste parole:

Il mondo era fatto “di morte per fame, di tifo, di influenza spagnola, di freddo atroce in case che cadevano a pezzi e venivano danneggiate ancora di più dagli inquilini, che per scaldarsi bruciavano il parquet”.

Due mondi opposti eppure paralleli



Il mondo di Tamara

Già avvezza alla bella vita di San Pietroburgo, Tamara è solita frequentare le grandi feste mondane organizzate dalla zia, dove ha modo di conoscere il suo futuro marito.

La pittrice si avvicina a Tadeusz Lempicki, famoso avvocato, travestita da contadina, con un'oca al guinzaglio.

I due si sposteranno nel 1916 – si crede presso la cappella dei Cavalieri di Malta a San Pietroburgo – e Tamara disegnerà il suo vestito di nozze, con uno strascico lungo quanto il corridoio della chiesa.



Il marito

Tamara De Lempicka, *Ritratto di Tadeusz Lempicki* (1928)



La nascita della figlia

Già nel 1916, lo stesso anno del matrimonio, Tamara darà alla luce la figlia Kizette.



Tamara De Lempicka, *Kizette sul balcone* (1927)

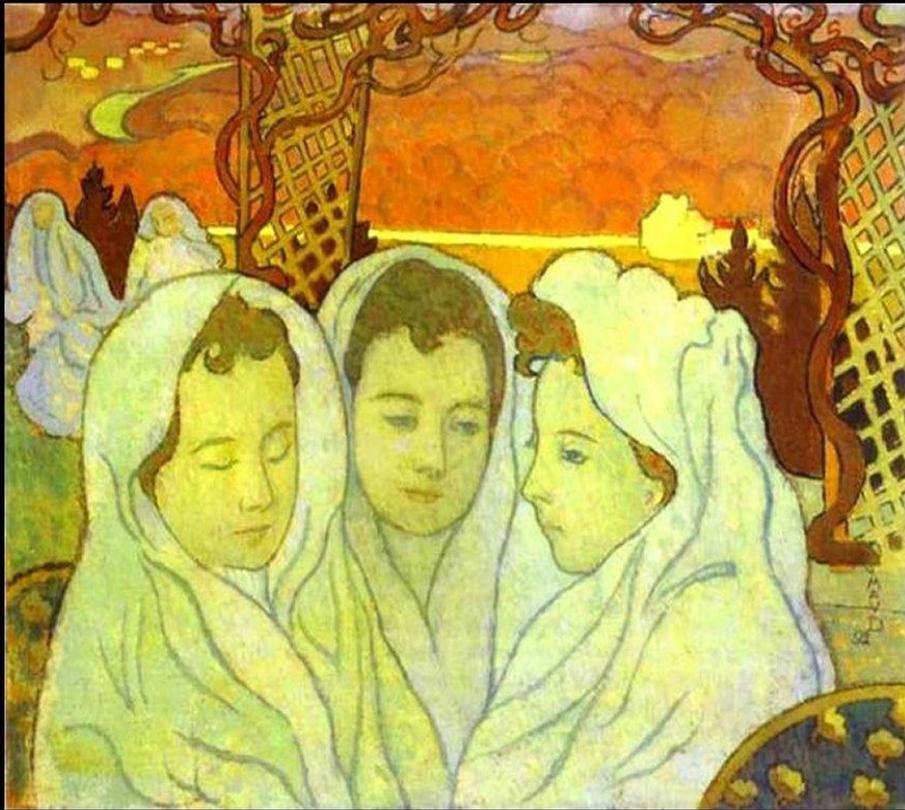
1918: La fuga a Parigi

Nel 1918 Tadeusz viene imprigionato dai bolscevichi.

Tamara riesce a fuggire in compagnia del console svedese (suo amante temporaneo) e arriverà a Parigi, dove ritroverà il marito, che già soffriva di depressione.



L'avvicinamento alla pittura



Maurice Denis: Triplo ritratto (1892)

Tra il 1920 e il 1921 Tamara prende lezioni da due maestri francesi, Maurice Denis e André Lhote.

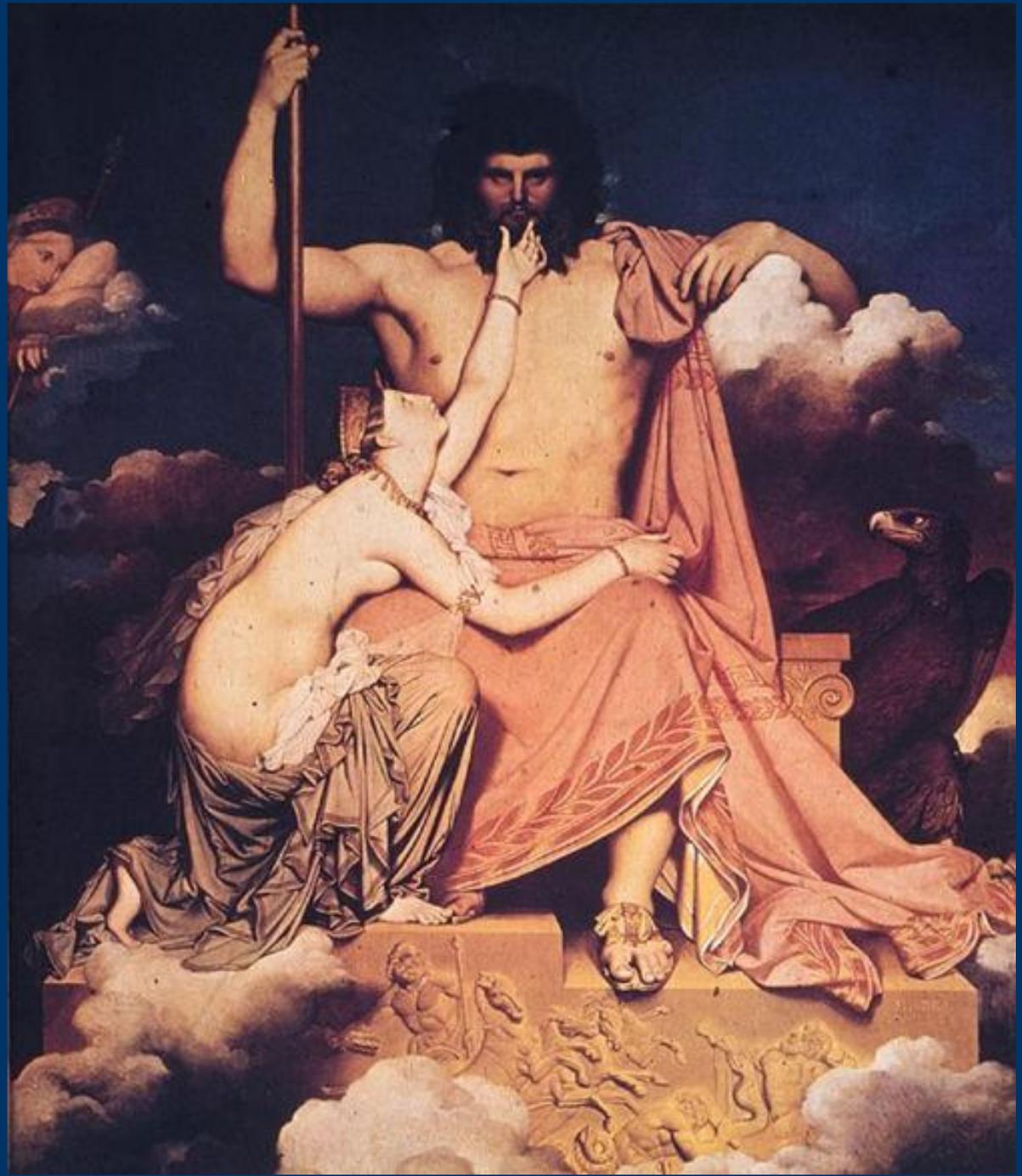
Oltre alla loro impronta, la donna risentirà della grande influenza della pittura europea, e soprattutto italiana (che avrà modo di vedere in occasione di svariati viaggi).



L'influenza di Jean Dominique Ingres

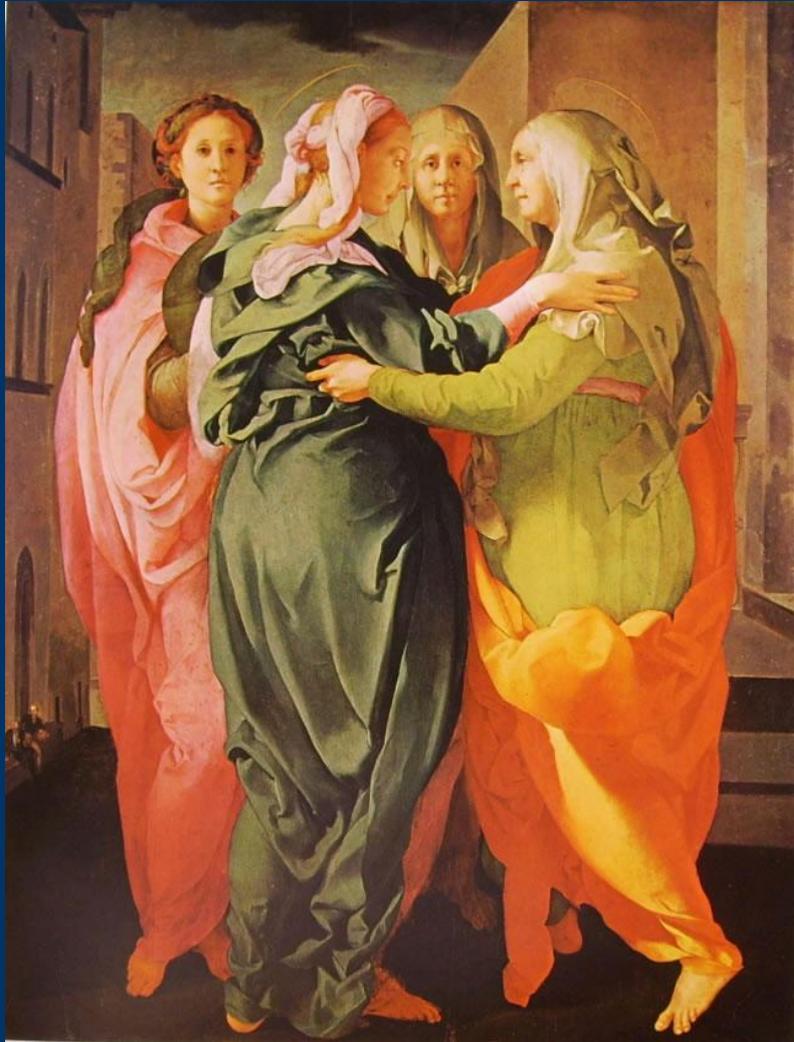


Ingres, *Il bagno turco* (1863)



Ingres, Giove e Teti (1811)

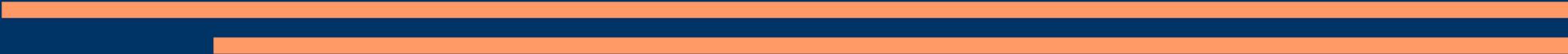
L'influsso del Rinascimento italiano



Pontormo, Visitazione (1537)



Pontormo, *Deposizione* (1525-1528)



L'impatto della pittura italiana contemporanea



Felice Casorati, *Concerto*
(1924)

Tamara De Lempicka, *Ritmo*
(1925)



I Salon degli anni venti

Negli anni venti Tamara inizia a esporre ai Salon, sia quelli ufficiali, sia a quelli degli artisti indipendenti.

Nel 1922 mette in mostra il ritratto di una donna con veste blu e si firma con un nome maschile.

Tamara De Lempicka,
Donna in abito nero (1923)



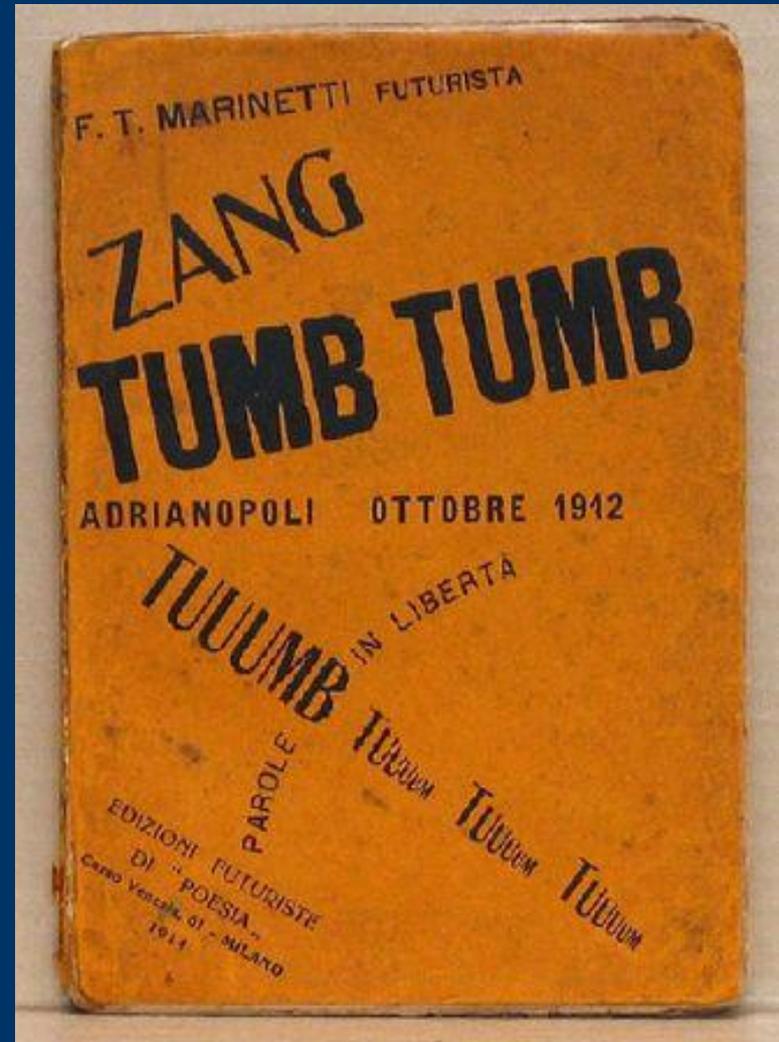


Tamara De Lempicka, *Le due amiche* (1923)

La folle vita parigina

Tamara, in questi folli anni parigini, fa uso di droghe e frequenta locali notturni, usando anche travestirsi da uomo.

Nel 1924, incontra Tommaso Marinetti, fondatore del Futurismo italiano. I due, insieme, decidono di incendiare il Louvre. Il tentativo fallisce poiché la donna, che aveva parcheggiato in sosta vietata, viene condotta in commissariato.

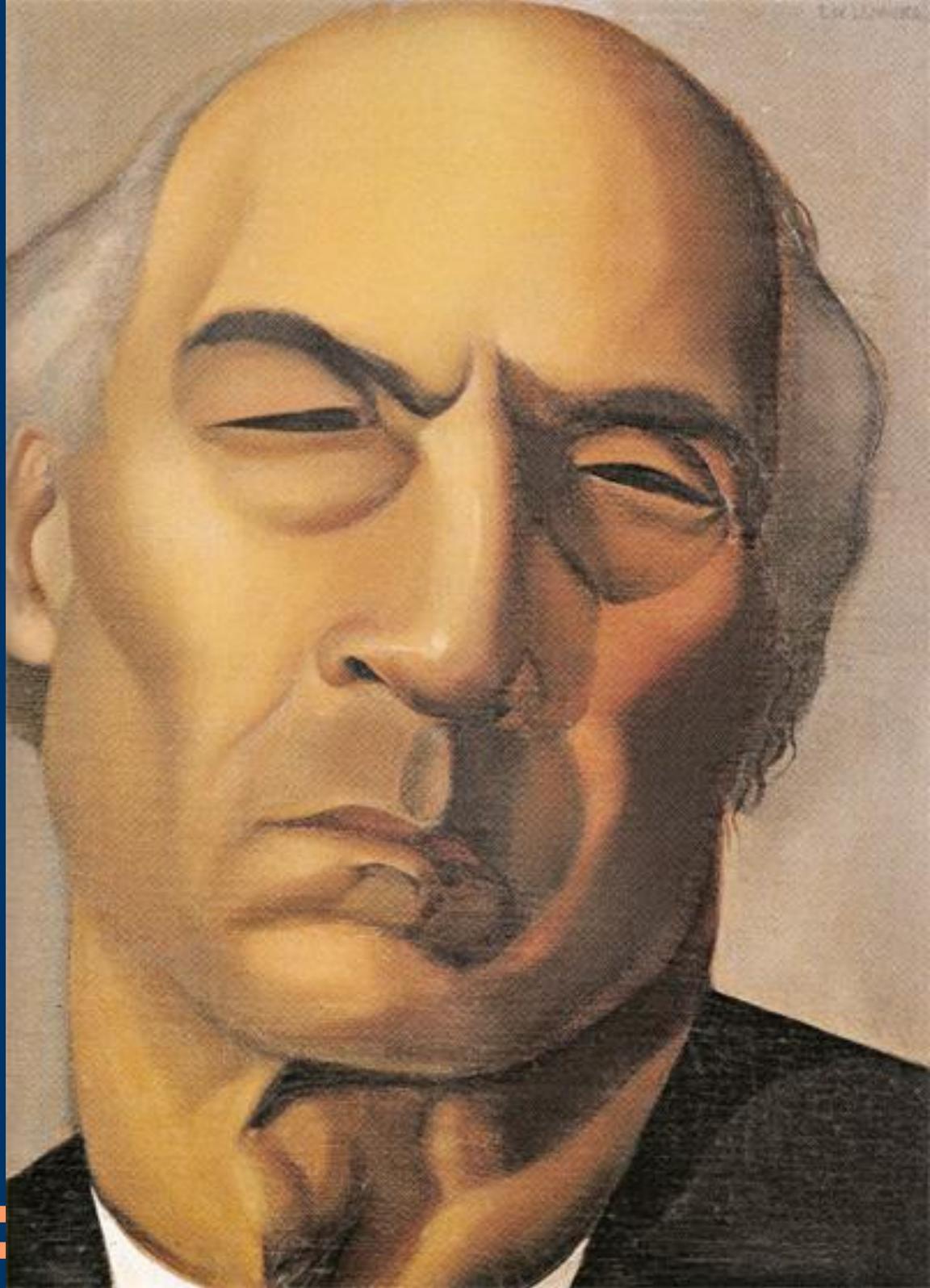


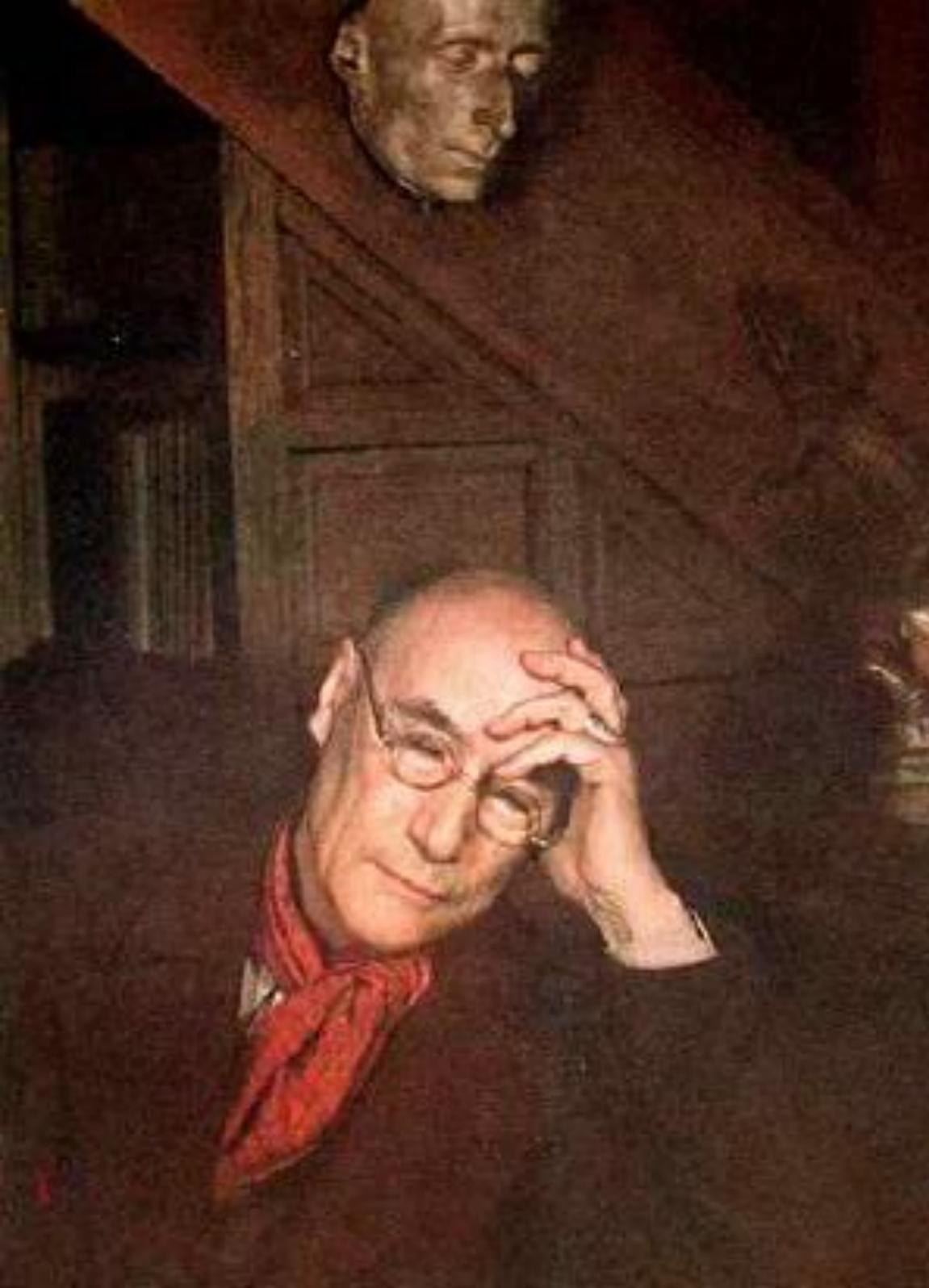
La prima personale

E proprio in Italia, presso la Galleria Bottega di Poesia di Milano, di proprietà del marchese di Castelbarco, Tamara riesce a organizzare la sua prima personale.

Siamo nel 1925.

Tamara De Lempicka, *Ritratto di André Gide* (1925 circa)





Fotografia di André Gide
scattata da Gisèle Freund (1939
circa)

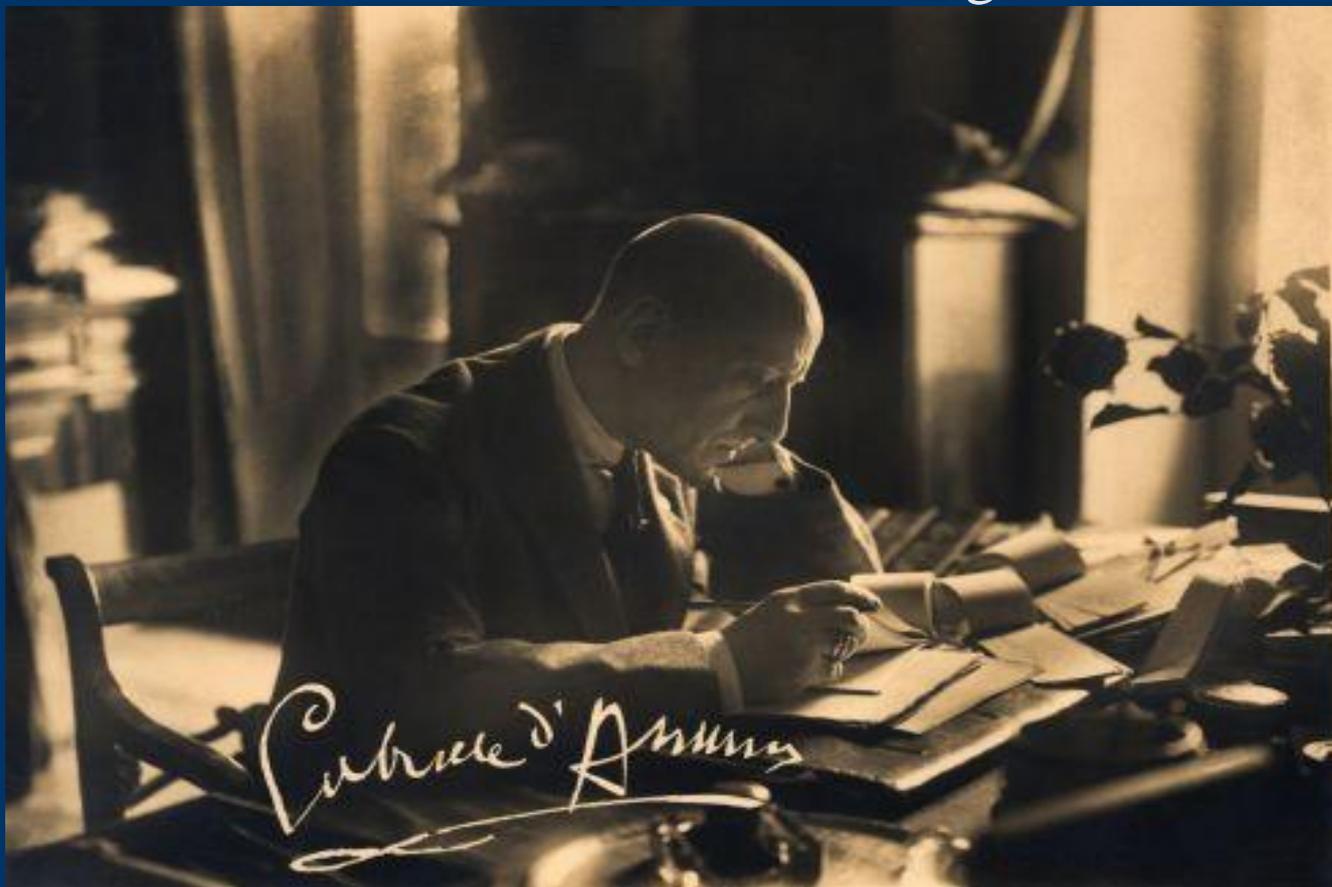


Tamara De Lempicka, *Ritratto del marchese Sommi* (1925)

La fine degli anni venti

Tamara, tra il 1926 e il 1927, trascorre molto tempo sul Lago di Garda, presso il Vittoriale di D'Annunzio. Tenta anche, invano, di realizzare un suo ritratto.

L'anno successivo, il 1928, avrà luogo il divorzio dal marito.



Decadentismo

Gabriele D'Annunzio nel 1888 pubblica il romanzo *Il piacere*; per comprendere lo spirito di quegli anni, eccone uno stralcio:

“Una felicità piena, obliosa, libera, sempre novella, tenne ambedue, dopo d'allora. La passione li avvolse, e li fece incuranti di tutto ciò; che per ambedue non fosse un godimento immediato. Ambedue, mirabilmente formati nello spirito e nel corpo all'esercizio di tutti i più alti e più rari dilette, ricercavano senza tregua il Sommo, l'Insuperabile, l'Inarrivabile; e giungevano così oltre, che talvolta una oscura inquietudine li prendeva pur nel colmo dell'oblio, quasi una voce d'ammonimento salisse dal fondo dell'essere loro ad avvertirli d'un ignoto castigo, d'un termine prossimo. Dalla stanchezza medesima il desiderio risorgeva più sottile, più temerario, più imprudente; come più s'inebriavano, la chimera del loro cuore ingigantiva, s'agitava, generava nuovi sogni; parevano non trovar riposo che nello sforzo, come la fiamma non trova la vita che nella combustione”.

La figura femminile

Valentine de Saint Point,
*Manifesto futurista della
Lussuria* (1918)

Manifesto futurista della Lussuria

RISPOSTA ai giornalisti disonesti che [mutilano le frasi per
render ridicola l'idea;
alle donne che pensano quello che ho osato dire;
a coloro per quali la Lussuria non è ancora altro che peccato;
a tutti coloro che nella Lussuria raggiungono solo il Vizio,
come nell'Orgoglio raggiungono solo la Vanità.

La Lussuria, concepita fuor di ogni concetto morale e come elemento essenziale del dinamismo della vita, è una forza.

Per una razza forte, la lussuria non è, più che non lo sia l'orgoglio, un peccato capitale. Come l'orgoglio, la lussuria è una virtù incitatrice, un focolare al quale si alimentano le energie.

La Lussuria è l'espressione di un essere proiettato al di là di sé stesso; è la gioia dolorosa d'una carne compita, il dolore gaudioso di uno sbocciare; è l'unione carnale, quali si siano i segreti che uniscono gli esseri; è la sintesi sensoria e sensuale di un essere per la maggior liberazione del proprio spirito; è la comunione d'una particella dell'umanità con tutta la sensualità della terra; è il brivido pánico di una particella della terra.

La Lussuria è la ricerca carnale dell'ignoto, come la Cerebralità ne è la ricerca spirituale. La Lussuria è il gesto di creare, ed è la Creazione.

La carne crea come lo spirito crea. La loro creazione di fronte all'Universo è uguale. L'una non è superiore all'altra, e la creazione spirituale dipende dalla creazione carnale.

Noi abbiamo un corpo e uno spirito. Restringere l'uno per moltiplicare l'altro è una prova di debolezza e un errore. Un essere forte deve realizzare tutte le sue possibilità carnali e spirituali. La Lussuria è per conquistatori un tributo che loro è dovuto. Dopo una battaglia nella quale sono morti degli uomini, **è normale che i vincitori, selezionati dalla guerra, giungano fino allo stupro, nel paese conquistato, per ricreare della vita.**

Dopo le battaglie, i soldati amano le voluttà, in cui si snodano, per rinnovarsi, le loro energie incessantemente assaltanti. L'eroe moderno, eroe di qualsiasi dominio, ha lo stesso desiderio e lo stesso piacere. L'artista, questo grande *medium* universale, ha



L'immagine che Tamara realizza della donna è del tutto moderna:

La figura femminile è disinibita, indipendente ed emancipata.

Tamara De Lempicka, *Ragazza con i guanti* (1927)

Tamara De Lempicka, *La bella Raphaela* (1927)



La collaborazione con la rivista Die Dame

Nel 1927 Tamara inizia a collaborare con la rivista “Die Dame”, per cui realizza ben tre copertine, esemplificative della sua poetica di vita.

Tamara De Lempicka, *Ragazze*
(1927)



Tamara De Lempicka,
Saint Moritz (1929)





Tamara De Lempicka,
Autoritratto (1932)

Dagli anni trenta

Gli eccessi di Tamara proseguono; nel 1939, alle soglie della seconda guerra, la donna fugge negli Stati Uniti.

Lì continua a dipingere, organizza fastose feste presso il suo appartamento e Greta Garbo diventa una sua ossessione.



Anni quaranta

Negli anni quaranta fanno la loro comparsa, nella produzione di Tamara, le nature morte, di forte ispirazione fiamminga.

Tamara De Lempicka,
Brocca su una sedia (1941)



Dagli anni settanta, le sue condizioni di salute (è affetta da sclerosi multipla) si aggravano progressivamente e l'artista di spegne nel 1980.

La sua vita, ricca di eccessi e di fasti, rimane ancora oggi immortalata, come se fosse un film. O forse una leggenda.



“Mi piaceva uscire la sera e avere un bell'uomo al mio fianco che mi diceva quanto ero bella o quanto grande era la mia arte”.

(Tamara De Lempicka)
